



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
di Padova

IL GAZZETTINO  
di Venezia

IL GAZZETTINO  
di Rovigo

IL GAZZETTINO  
di Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI CLAUDIO

**CORRIERE DEL VENETO**

5-6-7 MARZO 2016

1 parte

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**5-6-7 MARZO 2016 – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

---

## Acqualandia

Attività e programmi del Consorzio di bonifica Brenta presentati in una affollata riunione nella sede di Cittadella. Scarsità idrica invernale, rischio idraulico e prelievi idrici della Regione a favore del basso Veneto le criticità in evidenza



Tra fiume Brenta, torrenti, canali e rogge della rete irrigua si può ben dire che il nostro territorio sia una piccola Acqualandia. Non un parco di divertimenti acquatici (quello è scritto solo con la "q"), ma un comprensorio esteso che, dal Bassanese all'Alta Padovana, può vantare un patrimonio idrico notevole.

Ma è una risorsa che va attentamente gestita, soprattutto nei periodi di piena e in quelli - sempre più frequenti - di magra. E le criticità da affrontare non mancano, come informa un comunicato stampa trasmesso in redazione dal Consorzio di bonifica Brenta, che pubblichiamo di seguito:

### COMUNICATO

#### *Attività e programmi del Consorzio*

Il 29 febbraio scorso si è tenuto nella sede del Consorzio a Cittadella un incontro per illustrare i compiti istituzionali, le attività svolte e quelle in programma.

Sono state invitate le Associazioni Agricole, Industriali, Artigiani e Commercianti delle tre province di Padova, Vicenza e Treviso, territorialmente interessate dal Consorzio, oltre che l'Assemblea consortile. Si è ottenuta una numerosa presenza tanto che la sala era piena.

La dettagliata relazione del direttore del Consorzio, ing. Umberto Niceforo, ha riferito dei numerosi interventi svolti l'anno scorso: quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria attuati con il personale e mezzi del Consorzio e quelli relativi a nuove opere di cui si è ottenuto finanziamento pubblico, in questo caso realizzate tramite appalti. Analogamente, si è entrati nel merito del fitto programma di attività che riguardano il 2016.

Si sono approfondite le criticità rilevate, in particolare quelle relative ad una stagione irrigua particolarmente impegnativa a causa della siccità e dell'andamento climatico particolarmente variabile, oltre che della forte urbanizzazione del territorio, che ha creato notevole impatto sui fragili equilibri idrogeologici.

In particolare nell'inverno in corso si è verificato un'eccezionale periodo di scarsità idrica che solo la pioggia degli ultimi giorni ha attenuato, ma nel frattempo il Consorzio ha dovuto mettere in asciutta alcuni canali principali, il che non era mai avvenuto in passato.

Ulteriori preoccupazioni del Consorzio, messe in evidenza dal Presidente del Consorzio, rag. Enzo Sonza, oltre a quelle del rischio idraulico sono quelle relative ai prelievi idrici previsti dalla Regione a favore del basso Veneto, che richiedono opportune opere di ricarica della falda su cui però non si sono ancora avuti riscontri. Il presidente Sonza ha anche ribadito la necessità di insistere con gli Organi Superiori affinché si possa procedere con il serbatoio del Vanoi, una vera e propria banca dell'acqua che con questo ormai eclatante cambiamento climatico è l'unica soluzione seria e di ampio respiro.

Si è registrato un elevato numero di interventi nel dibattito, segnale di grande partecipazione ed interesse.

Alla serata era presente il Consiglio di Amministrazione del Consorzio al completo; in particolare il vicepresidente del Consorzio, Renzo Bergamin, ha evidenziato l'azione incisiva del Consorzio nei confronti delle Istituzioni nel mantenere alta l'attenzione sulla questione dei prelievi idrici e della necessità di ricaricare la falda. Il consigliere Renato Marcon ha sottolineato la necessità di evitare ulteriori escavazioni nel Brenta, quali quelle previste da alcuni progetti regionali che per la realizzazione di meritevoli interventi di consolidamento degli argini prevedono però il sistema della compensazione, cioè l'asporto di inerti in Brenta, che è assolutamente da evitare, come dovrebbero insegnare le negative esperienze del passato.

La serata è stata apprezzata dai presenti, alcuni dei quali hanno dichiarato essersi trattato di un significativo esempio di partecipazione democratica.



---

**Trivelle Ciambetti: "Lunedì mattina alla Camera presentiamo il Comitato referendario Stop Trivelle"**

“Il nostro obiettivo non era arrivare al Referendum, noi puntavamo a cambiare una norma sbagliata, che mette a rischio l’ambiente, l’ecosistema marino, il turismo e l’economia legata alla pesca” . Il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, anticipa alcuni dei temi al centro della conferenza stampa di lunedì mattina a Roma nella sala stampa della Camera dei Deputati dove verranno presentate le iniziative del Comitato promotore del Referendum Stop trivelle. “Ora il Referendum si trasforma in una straordinaria occasione per riflettere sul modello di approvvigionamento energetico che come sistema paese dobbiamo sviluppare – ha spiegato Ciambetti – Non possiamo buttare al vento l’occasione di una riflessione su un tema che ci coinvolge tutti e che riguarda il nostro futuro. Stiamo uscendo da un inverno che ha segnato non solo nella pianura Padana ma in tutte le città picchi inenarrabili di inquinamento da polveri sottili e sottilissime e smog: ha senso continuare in questa strada? Se non fermiamo le trivelle vuol dire che si punta ancora a combustibili di origine fossile, si punta sul petrolio e il metano e mi chiedo se questo è quanto vogliono i cittadini. Il referendum – ha continuato Ciambetti – paradossalmente forse riguarda di più gli abitanti delle Regioni non toccate dal mare, come la Lombardia o il Piemonte, cioè le aree dove maggiore è il rischio di inquinamento atmosferico e dove il dibattito sulle fonti energetiche dovrebbe essere serrato. Certo, anche noi in Veneto siamo più che preoccupati, pensiamo anche ai rischi a cui sottoponiamo Venezia, alla subsidenza ad esempio, e mi sorprende che la comunità internazionale non sia ancora insorta ad aiutarci a difendere la città Marciana. Per noi – ha concluso Ciambetti – è un imperativo categorico tutelare le nostre coste, la laguna e Venezia. Ancora una volta ‘ti co nu, nu co ti’ il motto dei sudditi della Serenissima per san Marco: tu con noi, noi con te’, come un tempo ancora oggi per difendere non solo Venezia, la laguna, il Delta del Po, ma il mare e le nostre coste”

---

## BOTTACIN INCONTRA COMITATO BRENTA SICURO: “IDROVIA SARA’ NOSTRO FIORE ALL’OCCHIELLO. PIU’ GRANDE OPERA IDRAULICA DEL VENETO”

---

*Comunicato stampa N° 330 del 05/03/2016*

(AVN) Venezia, 5 marzo 2016

"Sono qui per mettere un punto alle speculazioni, alle chiacchiere e a qualche allarmismo eccessivo sul futuro dell'idrovia. E' un'opera in cui il presidente Zaia e il sottoscritto crediamo: si farà e sarà il nostro fiore all'occhiello, la più grande opera idraulica del Veneto dei prossimi anni".

Con queste parole l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, oggi a Piove di Sacco invitato dal Comitato Brenta Sicuro, ha tolto ogni dubbio sulla determinazione della Regione a completare l'opera.

"E' un progetto ambizioso, se ne parla dal 1964 - precisa Bottacin -, ovviamente ha bisogno di tempi lunghi, ma finalmente con la presidenza Zaia si sono fatti tanti passi concreti: abbiamo avviato e completato lo studio di fattibilità, abbiamo ora in corso la progettazione del preliminare e l'iter prosegue a ranghi serrati; entro un mese lo presenteremo pubblicamente".

"Stiamo correndo - insiste l'assessore - per arrivare alla cantierabilità così da accedere ai fondi statali ed europei, fondamentali per coprire le spese che ammontano a oltre 600 milioni di euro. A riprova della nostra convinzione abbiamo coinvolto anche il prof. D'Alpaos, in Europa tra i massimi esperti di idraulica, che ci darà la sua supervisione. La salvaguardia della sicurezza idraulica ma anche la navigabilità, fondamentali per la città di Padova e per lo sviluppo del porto di Venezia, a medio termine saranno realtà e non più solo un sogno".

"Questa legislatura regionale – aggiunge Bottacin - sarà ricordata per l'avvio dell'idrovia e più in generale per gli interventi di sicurezza idrogeologica: abbiamo già cantierato 741 opere idrauliche per oltre 900 milioni di euro, ora abbiamo l'ambizione di raddoppiare questi interventi, per i quali stiamo già lavorando alle progettazioni nella convinzione che una volta pronti il governo non potrà sottrarsi dal trasferirci le necessarie risorse per il loro completamento. Noi non facciamo propaganda, ma chiediamo il necessario in base ad esigenze vere. L'indicazione che ho dato ai miei uffici fin dal primo giorno - specifica Bottacin - è infatti quella di un approccio scientifico basato sull'indice di rischio: non andremo a premiare chi tira di più la giacchetta dell'assessore, ma faremo solo valutazioni legate all'effetto combinato di frequenza e magnitudo, ovvero rapportate alla probabilità e alla potenza dell'evento calamitoso».

Del 4 marzo 2016



Estratto da sito

"Lunedì a Bibione - conclude l'assessore - in occasione dell'incontro che avremo sulle problematiche della costa veneta, ribadirò queste priorità al ministro Galletti. Ringrazio perciò il Comitato, i cui esponenti hanno garantito che anch'essi saranno presenti per sollecitare il governo a finanziare le opere idrauliche del Veneto. In fin dei conti basterebbe un settimo del residuo fiscale che i Veneti lasciano a Roma in un anno per mettere in sicurezza l'intera regione".

---

## MALTEMPO: PROLUNGATO ALLE 14 DI DOMANI STATO DI ATTENZIONE SU BUONA PARTE DEL VENETO.

---

*Comunicato stampa N° 331 del 06/03/2016*

(AVN) Venezia, 6 marzo 2016

In considerazione della situazione meteorologica attesa e delle previsioni emesse da Arpav, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha prolungato dalle 14 di oggi alle 14 di domani, lunedì 7 marzo, lo Stato di Attenzione per criticità idraulica e idrogeologica su buona parte del territorio.

Lo Stato di Attenzione per criticità idraulica sulla rete principale è dichiarato nei Bacini Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; Basso Brenta-Bacchiglione; Livenza-Lemene-Tagliamento.

Lo Stato di Attenzione per criticità idraulica sulla rete secondaria è dichiarato nei Bacini Alto Piave; Piave Pedemontano; Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; Basso Brenta-Bacchiglione; Basso Piave-Sile-Bacino Scolante in Laguna; Livenza-Lemene-Tagliamento.

Lo Stato di Attenzione per criticità geologica è dichiarato nei Bacini Alto Piave; Piave Pedemontano; Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone; Basso Brenta-Bacchiglione.

---

## LA VISITA Il sottosegretario Pier Paolo Baretta in visita al Rigassificatore Adriatic Lng “Pensiamo a un'offerta totale”

*“Superiamo i particolarismi, attiriamo il più possibile la competitività internazionale”*

**Enrico Bonafè**

PORTO VIRO - Il Delta del Po ha accolto con interesse la visita del sottosegretario del Ministero di economia e finanza, Pier Paolo Baretta, organizzata dal deputato Pd Diego Crivellari.

La visita è iniziata a Rovigo, per l'inaugurazione dell'incubatore di start up T2i e dei laboratori di FabLab al Censer (altro servizio a pagina 17).

In seguito è proseguita con un sopralluogo alla base di terra del rigassificatore Adriatic Lng e a Porto Levante e si è conclusa con l'incontro nel municipio di Porto Viro. Qui erano presenti il consigliere regionale Graziano Azzalin, l'amministrazione di Porto Viro, il sindaco di Loreo Moreno Gasparini, il sindaco di Rosolina Franco Vitale, il sindaco di Taglio di Po Francesco Siviero, il vicesindaco di Ariano nel Polesine Giovanni Chillemi e il sindaco di Porto Tolle Claudio Bellan.

Presenti inoltre il direttore del Consorzio di Bonifica Giancarlo Mantovani, il direttore di Albarella Rossano Cantelli e il direttore dell'osservato-

rio locale per il paesaggio del Delta del Po Laura Mosca.

Le problematiche espresse al sottosegretario hanno riguardato soprattutto il territorio e gli interventi strutturali di cui necessita. Con attenzione particolare alle aree demaniali e agli investimenti che devono essere fatti per lo sviluppo del Delta del Po.

Per il deputato Crivellari si è trattato di “un momento importante per il nostro territorio di dialo-

go con il Governo - ha dichiarato - è un altro momento di quel programma che è stato avviato già da tempo per dare risposte concrete al nostro territorio ed esprimere le necessità ma soprattutto le progettuali

che possono essere raggiunte in tempi brevi. L'interlocuzione con il Ministero delle Finanze in questo momento storico e amministrativo del nostro paese è essenziale per i Comuni del Delta, che dovranno confrontarsi con strumenti innovativi come i contratti per le aree interne e riforme epocali”.

Il sottosegretario Baretta ha ascoltato gli interventi, anche dei cittadini, annunciando l'impegno

del governo ad essere presente e ha parlato di tre direttrici su cui bisogna fare delle scelte: “La questione industriale, compreso l'agroalimentare - ha spiegato - turismo e cultura, la logistica. Bisogna essere in

grado di superare i particolarismi e pensare a un'unica offerta che consenta, con tutta la strumentazione necessaria, di attirare il più possibile la competitività internazionale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ZEVIO.** L'amministrazione prende le distanze dal progetto supertreni

## Cave di ghiaia sì, ma dove aiutano a ripulire i torrenti

Bocciati i due grandi scavi a Sabbionara e in Adige  
Meglio i vecchi interventi di regimentazione  
«Allarme camion: ne avremo 1.128 al giorno»

Piero Taddei

L'amministrazione comunale tenta di ottenere un doppio risultato: procedere ai lavori per il tracciato della tav senza intaccare il territorio e in contemporanea prelevare ghiaia e sabbia dove sono depositate in eccesso, prevenendo così anche future esondazioni; cioè in Adige e lungo il Progno di Illasi.

Come fa sapere l'assessore all'edilizia privata e all'agricoltura Gabriele Bottacini, nelle osservazioni al progetto del treno ad alta velocità, tratta Verona-Vicenza, Zevio dice no alle due maxi cave previste nel Comune per alimentare la costruzione del tracciato ferroviario.

In ballo ci sono due voragini: la prima, apri e chiudi, su 20 ettari in località Sabbionara a nord del canale dell'Enel, per un escavato di 1.663.398 metri cubi fino alla profondità di 10 metri. L'altra all'interno dell'alveo dell'Adige all'altezza della centrale idroelettrica, su 72 ettari dell'azienda agricola Vesentini, per ulteriori 2.750.000 metri cubi, profondità media 4,2 metri.

Parola d'ordine del Comu-

ne, spiega Bottacini: «È prioritario disinnescare il pericolo esondazioni togliendo dai fiumi vicini inerti che da tempo attendono d'essere rimossi, prima di procedere a scavi che potrebbero compromettere gli equilibri ambientali, in primis quelli delle falde acquifere». Sono più d'uno i progetti regionali di regimentazione dell'Adige nel tratto San Giovanni Lupatoto - Zevio, decaduti nel corso degli anni perché la crisi edilizia ha fatto crollare il prezzo di ghiaia e sabbia, alle stelle quando il mercato degli immobili tirava. Sulla carta questi progetti prevedevano di finanziare la messa in sicurezza del fiume confidando sull'intervento di privati attratti dalla possibilità di vendere gli inerti. A valle dello sbarramento lupatotino che dirotta parte dell'acqua del fiume nel canale idroelettrico dell'Enel, era prevista l'escavazione di 205mila metri cubi di ghiaia e sabbia. Ulteriori 70 mila metri cubi sarebbero stati prelevati dalla gola del parco naturale di Pontoncello. Un ultimo intervento a monte del ponte Perez puntava ad allargare il corso del fiume per ridistribuirne la pressione su tutte le

pile dell'attraversamento. Per motivi economici è saltato pure un progetto di ricalibratura del Progno.

Il tracciato Tav interesserà marginalmente il territorio zeviano, passando in località Lendinara, al confine con San Martino, Lavagno e Caldiero. Tuttavia, come spiega ancora Bottacini, dall'attività estrattiva l'amministrazione teme pesanti ricadute viabilistiche. In particolare quelle sulla provinciale Zevio - Vago, strada più volte teatro di gravi incidenti a causa della carreggiata ristretta. Secondo uno studio del consulente tecnico del Comune, l'ingegnere Massimo Merzari, i materiali di cava trasportati al centro di betonaggio di San Martino o lungo la linea Tav serviranno soprattutto nei primi quattro anni di cantiere determinando, tra il terzo e quarto anno, un viavai giornaliero di 1.128 camion: due camion al minuto, senza contare le ore notturne. A ciò si aggiungerebbero i camion impegnati nel ripristino della cava di località Sabbionara. Lì il traffico interesserebbe le vie Diga, Boscaglia e Maccagnina, non adeguate al transito dei camion. Tant'è che il progetto Tav già mette

## Il Consorzio di Bonifica

### «Idea da sfruttare per fare i bacini di pianura»

«Non bisogna smettere di sognare perché a volte i sogni si avverano». La pensa diversamente dal Comune il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese, Antonio Tomezzoli, sul progetto Tav relativo all'individuazione di una cava sui campi dell'azienda agricola Vesentini. A lavori ultimati il sito grande 720mila metri quadrati in area golenale, diverrebbe un lago capace di contenere 800mila metri cubi d'acqua derivata dall'Adige. Quant'era previsto in un vecchio progetto del Consorzio per realizzare nel Veronese cinque serbatoi di pianura in grado di stoccare acqua dell'Adige per riversarla sulle colture in caso di siccità. Il progetto è però finito nel dimenticatoio regionale, nonostante la tropicalizzazione

del clima faccia paura. «È bene si creino bacini di pianura», dice Tomezzoli, «se migliorano l'ambiente, gestiti da gruppi di volontariato sensibili. Altrimenti queste zone corrono il rischio di andare in degrado. Se il progetto Tav andrà in porto, noi saremo pronti a dare una mano e a mettere in rete l'infrastruttura con le altre del Consorzio».

La pensa come il Comune il Coordinamento comitati della provincia di Verona. In un'osservazione alla Tav, il presidente Leonardo Bray suggerisce d'ovviare all'apertura delle cave utilizzando inerti depositati nel Progno di Illasi, «torrente che costituisce una seria minaccia. Qualora questo materiale non bastasse, si ricorra alla disponibilità in Adige. Così si eviterebbero possibili esondazioni», conclude Bray. P.T.

in conto l'ampliamento della carreggiata delle due ultime strade e la creazione di un ponte di barche sul torrente Antanello per accorciare il raggiungimento del terrapieno ferroviario.

Bottacini, invece, ritiene indispensabile realizzare una nuova viabilità riservata al cantiere, predisporre uno studio di simulazione del traffico, chiedere la stipula di polizze fideiussorie per il ripristino della viabilità comunale danneggiata dai camion.

Il Comune bocchia la cava Vesentini: è in zona tutelata dal Sic (Sito d'interesse comunitario), se attuata diverrebbe casa di espansione dell'Adige, cioè un lago con all'interno tre zone umide. «Non è chiaro a chi rimarrebbe quell'area a lavori ultimati, probabilmente agli attuali proprietari», osserva l'assessore Bottacini, «temiamo che quel sito, nell'ipotesi sia gestito in maniera non adeguata, diventi incolto, incubatoio di zanzare a 500 metri dal capoluogo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Idrovia, un altro rinvio il cantiere slitta al 2021

Progetto preliminare pronto nei prossimi giorni, necessario mezzo miliardo  
Per la Regione i lavori possono iniziare, ma l'Autorità di bacino non li prevede

di **Elena Livieri**

► PADOVA

Ha l'amaro sapore dell'ennesima occasione perduta il mancato inserimento dell'idrovia Padova-Mare nel Piano dell'Autorità di bacino delle Alpi Orientali, che ne ha previsto da qui al 2021 la sola progettazione. Ma i lavori non si inizieranno, nonostante le recenti dichiarazioni del governatore Luca Zaia che, evidentemente in un eccesso di entusiasmo, nell'illustrare l'impegno della Regione sul fronte degli interventi contro il dissesto idrogeologico, ha definito già cantiere l'opera. In realtà il traguardo si sposta ancora in avanti, con il rischio di relegare ancora una volta un intervento strategico per la sicurezza idraulica del territorio a fanalino di coda della programmazione regionale. E da masticare amaro ce n'è davvero abbastanza, se solo si pensa che per completare l'idrovia sono necessari la metà dei soldi che sono stati stimati di sole tangenti girate intorno al Mose di Venezia. Mezzo miliardo di euro che Zaia invoca dal Governo ma per i quali sarà opportuno, se non inevitabile, bussare anche alle porte dell'Europa.

Da molti considerata l'unica grande opera davvero necessaria al Veneto, l'idrovia Padova-Mare è tornata dopo tanti anni di oblio al centro del dibattito politico. C'è voluta, certo, la devastante alluvione del 2010, che ha seminato distruzione in gran parte del Padovano lasciandosi dietro centinaia di milioni di euro di danni, perché il vecchio progetto della via navigabile - la cui prima stesura risale addirittura al 1964 - fosse tirato fuori dai polverosi cassetti in cui giaceva. E c'è voluta, soprattutto, la caparbia e sistematica campagna di sensibilizzazione di comitati e associazioni per richiamare l'attenzione della politica sul tema. Perché l'idrovia Padova-Mare diventa opera cruciale per la difesa idrogeologica di un vasto territorio che comprende gran parte della bassa provincia veneziana e di quella padovana: all'originaria funzione di via d'acqua per il trasporto delle merci, infatti, si è aggiunta la finalità di canale scolmatore, in grado di accogliere, nei casi di piene eccezionali, le acque di Brenta e Bacchiglione - con una portata di almeno 350 metri cubi/secondo di acqua - e mettere al sicuro da nuove alluvioni la pianura. Il problema è che nel nuovo Piano dell'Autorità di

## Tra canali e ponti sono già stati spesi 50 miliardi di lire

Il tracciato complessivo dell'idrovia Padova - Mare è lungo 27,5 chilometri: dall'interporto di Padova il canale navigabile passa per i territori comunali di Saonara, Vigonovo, Fossò, Camponogara, Dolo, Mira, fino a raggiungere la laguna di Venezia. Prima che il progetto venisse abbandonato negli anni Novanta, sono stati scavati i primi dieci chilometri e mezzo. E sono molte le infrastrutture funzionali all'opera già realizzate: tredici ponti stradali, un ponte ferroviario e due conche di navigazione. Tenendo conto del valore degli anni in cui fu messa in cantiere l'idrovia, sono stati spesi per la parte allora realizzata, 50 miliardi di lire. Ora, per il completamento del tracciato, la stima dell'investimento necessario è di 534 milioni di euro. Una somma inarrivabile per la Regione Veneto e per gli altri enti locali coinvolti nell'operazione, da qui la decisione di puntare inevitabilmente a ottenere finanziamenti europei. (e.l.)

## L'alluvione 2010 ha fatto danni per 220 milioni

L'alluvione del 2010, quando si sono rotti prima gli argini del Frassine a Megliadino San Fidenzio e poi del Bacchiglione a Ponte San Nicolò, con l'esondazione di numerosi altri fiumi e canali, ha provocato danni per centinaia di milioni di euro, in gran parte della provincia padovana. Ammontano a circa 80 milioni quelli stimati a Casalserugo, con oltre 700 famiglie e quasi 200 imprese colpite; a oltre 60 milioni di euro quelli conteggiati a Saletto, con 200 famiglie e una settantina di aziende messe in ginocchio dall'acqua; a 17 milioni le conseguenze provocate dagli allagamenti a Veggiano con 300 famiglie e una quarantina di attività finite sott'acqua; e poi ancora danni per 22 milioni di euro a Bovolenta con un centinaio fra privati e imprese colpiti, per 10 milioni a Ospedaletto con oltre cento tra abitazioni e aziende coinvolte. A oltre 20 milioni, infine, erano arrivati i danni provocati tra la città di Padova, Ponte San Nicolò, Este e Megliadino San Fidenzio. (e.l.)

Bacino delle Alpi Orientali, documento che contempla le opere pianificate dalla Regione, dell'idrovia Padova-Mare è stata inserita la sola progettazione, da completarsi entro il 2021. Per la realizzazione se ne parlerà dal 2022. Forse, perché

non c'è alcun vincolo che obblighi a far seguire alla progettazione l'apertura del cantiere. E nel frattempo Zaia, e i suoi ottimi e sinceri propositi, non abiteranno più a Palazzo Balbi. Certi, quindi, sono solo i tempi che nuovamente si dila-

tano, allontanando la speranza che quest'opera, ritenuta l'unica in grado di prevenire alluvioni come quella di cinque anni fa anche dall'ordine degli ingegneri di Padova e da eminenti studiosi, veda la luce prima di nuovi disastri.

E il rinvio non pare giustificato visto che è attualmente in fase di redazione da parte del Consorzio formato dalle ditte Technital e Beta Studio il progetto preliminare dell'idrovia che dovrebbe essere pronto a giorni. Una prima parte dei lavori

potrebbe quindi realisticamente iniziare prima del 2022. Ma se pure la Regione Veneto si è impegnata a completare la progettazione - aggiornando il valore dell'idrovia al costo stimato nello studio di fattibilità del 2012, pari a 534 milioni di

euro - e anche l'Autorità Portuale di Venezia, su proposta del Consiglio regionale, l'ha inserita nel suo Piano regolatore, resta tutta l'incertezza per la realizzazione dell'opera il cui inserimento nel successivo Piano di Bacino 2022-2027

non è per nulla scontato. Così è destinata a continuare la battaglia del vasto movimento nato dall'attività del comitato intercomunale Brenta Sicuro, che coinvolge numerosi Comuni padovani e veneziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

# 27,5

LA LUNGHEZZA DEL TRACCIATO COMPLETO DELL'IDROVIA, DALL'INTERPORTO DI PADOVA ALLA LAGUNA DI VENEZIA PASSANDO PER IL TERRITORIO DI SEI COMUNI

# 9

I COMUNI COINVOLTI DALL'OPERA: PADOVA, SAONARA, VIGONOVO, STRA, FOSSÒ, CAMPONOGARA, DOLO, MIRA E VENEZIA

# 1964

L'ANNO DEL PRIMO PROGETTO DI IDROVIA, POI BLOCCATO E ARCHIVIATO A METÀ DEGLI ANNI NOVANTA

# 60-70%

LA QUOTA DI LAVORI GIÀ REALIZZATA. SONO STATI SCAVATI 10,5 CHILOMETRI DI CANALI E REALIZZATE MOLTE OPERE, TRA PONTI STRADALI E FERROVIARI E CONCHE DI NAVIGAZIONE

# 534

I MILIONI DI EURO NECESSARI PER IL COMPLETAMENTO DELL'OPERA IN BASE ALLO STUDIO DI FATTIBILITÀ FATTO NEL 2013. IL PROGETTO PRELIMINARE SARÀ PRONTO ENTRO LA METÀ DI MARZO

### IN REGIONE

## Stanziati 8 milioni per altri interventi

È di qualche settimana fa la delibera con cui la Regione ha messo in campo quasi 8 milioni di euro per finanziare una nuova tranches di interventi per la difesa delle aree intorno al fiume Bacchiglione. L'elenco dei lavori è indicato nel piano di assegnazione delle risorse finanziarie. Sono previsti interventi sugli argini del Bacchiglione a Padova, Battaglia Terme, Ponte San Nicolò, Polverara, Villaverla, Vicenza e Breganze. Confermati anche i due milioni di euro per finanziare i lavori di messa in sicurezza degli argini previsti a Codevigo, Chioggia, Ponte San Nicolò, Casalsèrugo, Polverara, Correzzola e Sandrigo. (e.l.)



# «Ma non bisogna fermarsi l'opera è fondamentale»

Luigi D'Alpaos, docente di Idraulica, legge il rinvio come una scelta di prudenza  
«Zaia si è impegnato, non può fare dietrofront. Però serve il lavoro sul campo»

► PADOVA

Da sempre sostenitore dell'idrovia Padova-mare è il professore emerito di Idraulica dell'Università di Padova Luigi D'Alpaos. Lo studioso da anni ha individuato nel canale l'opera fondamentale per la sicurezza idraulica dell'area compresa tra Voltabarozzo e tutto il corso del Bacchiglione nel basso padovano e la Riviera del Brenta nel Veneziano.

**Quali caratteristiche deve avere l'idrovia - nata come canale di navigazione - per essere funzionale allo scopo della difesa idraulica?**

«Dovrà essere ricalibrata per rispondere ai parametri della quinta classe di navigazione e così potrà avere almeno quattro funzioni. Come canale navigabile per le merci, collegando direttamente l'interporto di Padova con il futuro porto off-shore di Venezia, avrebbe un impatto notevole sul traffico e poi come canale scolmatore per le piene del Bacchiglione e del Brenta, con una portata di almeno 350 metri cubi al secondo di acqua. Ma l'idrovia fungerebbe anche da vettore di sedimenti e acque dolci necessarie a contrastare i gravi problemi di ero-



Una delle opere dell'idrovia già realizzate nel tratto di Camin

sione della laguna e della costa. E infine costituirebbe un corridoio ecologico di grande valore per il territorio che attraversa».

**Il vecchio progetto andrà quindi rivisto?**

«Per aumentare la classe di navigazione, attualmente l'idrovia è alla quarta, sarà necessario ricalibrare la parte già scavata, ma l'impegno più gravoso è sicuramente lo scavo della parte mancante. Bisogna poi intervenire sulla Conca Gusso a valle dell'incrocio con

il canale Novissimo, verso la parte finale del tracciato. I progettisti dovrebbero tenere in massima considerazione i dettagli dell'opera affrontando tutta una serie di problemi locali che inevitabilmente si pongono per l'intreccio del canale con il tessuto idraulico esistente. Ci vuole lavoro sul campo, non è un progetto che può nascere rimanendo alla scrivania».

**Come vede la decisione della Regione di rimandare a dopo il 2022 la cantierizzazione**

dell'idrovia?

«È stata una scelta di prudenza per non incorrere nelle penalità a cui si andrebbe incontro se la realizzazione fosse stata inserita nel Piano di bacino con scadenza nel 2021 e per quella data l'opera non fosse completata».

**Non si rischia l'ennesimo rinvio?**

«Il governatore Luca Zaia si è ripetutamente impegnato alla realizzazione delle opere funzionali alla difesa idraulica e l'idrovia è fra quelle prioritarie. Credo non ci si possa discostare da queste premesse».

**Quali altri interventi sono indispensabili alla sicurezza idraulica del Veneto?**

«È necessario intervenire sui grandi fiumi: Piave, Livenza e Tagliamento così come sull'Astico, realizzando le casse di espansione e i serbatoi».

**È ottimista sui progetti della Regione?**

«Il meccanismo si è messo in moto, qualcosa si sta facendo. Ma bisogna fissare le priorità e inserire l'intera programmazione in una legge ad hoc in modo da vincolare non solo questa ma anche le prossime amministrazioni regionali alla realizzazione delle opere».

**Elena Livieri**

**L'UNICO COMUNE CONTRARIO****Mira dice no: dubbi sull'impatto, meglio pulire i canali esistenti**

Dal piccolo esercito di Comuni coinvolti nel progetto di completamento dell'idrovia e che si sono schierati a favore dell'opera approvando nei rispettivi consigli comunali e conferenze di servizi ordini del giorno e mozioni praticamente sempre all'unanimità, si chiama fuori solo il Comune veneziano di Mira, interessato, peraltro, dal tracciato del canale. Secondo gli amministratori miresi, guidati dal sindaco del Movimento 5 Stelle Alvisio Maniero, l'utilità dell'idrovia è tutta da dimostrare e prioritaria sarebbe invece la manutenzione degli argini e il risezionamento di fossi e scoli. «Abbiamo forti perplessità per l'impatto che



l'idrovia avrebbe sul nostro territorio», conferma il capogruppo M5S in consiglio comunale Mauro Berti. «Lo scarico delle acque del nostro comune è garantito da un sistema di idrovore e già la botte a sifone esistente crea grossi

problemi. Tagliare il territorio con un canale più alto rischia solo di aggravare la nostra situazione». Un ragionamento che dà quanto meno per scontato che il tracciato dell'idrovia si abbatta come una sciagura sul territorio, senza tenere in considerazione la rete idrica esistente. «Crediamo che l'ambiente lagunare potrebbe venire fortemente danneggiato», prosegue il consigliere Berti, «e nutriamo seri dubbi sulla funzione trasportistica di questa opera. Siamo convinti che sia prioritario garantire la manutenzione degli argini e risanare i canali esistenti. L'idrovia è l'ultima cosa a cui pensare». (e.l.)



**CAMPODARSEGO** » EMERGENZA NUTRIE

# Crolla l'argine del Tergola e ora Sant'Andrea ha paura

La Lega presenta un'interrogazione al sindaco chiedendo un monitoraggio urgente Patron: «Il Muson è messo anche peggio, ma deve intervenire il consorzio di bonifica»

▶ CAMPODARSEGO

Gli argini del Tergola crollano, la situazione peggiore a S. Andrea. «È grande la preoccupazione dei cittadini residenti a S. Andrea riguardo l'evidente stato di dissesto strutturale in cui versa l'argine del Tergola, dovuto principalmente alla selvaggia proliferazione di nutrie e della loro naturale predisposizione a scavare le proprie tane lungo gli argini dei fiumi», denuncia la capogruppo consiliare della Lega Nord Lara Rizzioli. «Se non bastasse questo, nella zona interessata si trova anche la scuola elementare del paese e sussiste il reale rischio che un argine in queste condizioni e con i frequenti smottamenti del terreno in atto possa non essere in grado di sostenere una stagione di piogge e piene come quella primaverile a cui andremo incontro a breve».

Rizzioli ha anche presentato un'interrogazione all'amministrazione comunale chiedendo



L'argine del Tergola minato dalle nutrie lungo il tratto di Campodarsego

al sindaco Mirko Patron quali sono le intenzioni o le previsioni d'intervento e se è previsto un programma di monitoraggio su tutti gli argini che interessano il territorio comunale così da prevenire un eventuale tracollo di qualche tratto. C'è anche la richiesta di inserire con urgenza

l'argomento all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale. «Siamo a conoscenza del fenomeno», replica il primo cittadino. «Giro spesso il territorio e vedo lo scempio provocato dalle nutrie non solo sul Tergola, sul Muson dei Sassi è peggio. Purtroppo il Tergola è di compe-

tenza del Consorzio di bonifica e il problema è stato abbondantemente segnalato a chi di dovere. Finché c'era l'accordo con Etra la lotta alle nutrie è stata portata avanti. Adesso è di competenza regionale».

**Giusy Andreoli**

ORIPRODUZIONE RISERVATA



di Claudio Baccharin

► VENEZIA

Quasi un decimo della superficie del Veneto rientra tra le aree a pericolosità idraulica P2 (media): si tratta di 1.758,3 chilometri quadrati su un'estensione complessiva di 18.407 (il 9,6%). Nella mosaicatura nazionale realizzata nel 2015 dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) la nostra regione si piazza al terzo posto alle spalle dell'Emilia-Romagna (un vero "colabrodo" con il 45,7% di superficie a pericolosità idraulica) e della Toscana (l'11,1%).

Tre gli scenari prospettati dall'Ispra: pericolosità elevata P3, con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti); pericolosità P2, con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti); pericolosità bassa P1 (scarsa probabilità di alluvioni). Ebbene, risultano quasi mezzo milione (453.267, il 9,3%) i veneti interessati, in uno scenario di pericolosità media, dal rischio di un'alluvione. Un dato certo elevato ma che appare quasi contenuto se si guarda all'Emilia-Romagna (63,6%), alla Toscana (25,9%) e alla Liguria (16,1%). Sono esposte ad alluvioni 43.275 unità locali di imprese (il 9,8%); anche in questo caso non c'è confronto con l'Emilia-Romagna (63,1%).

Non manca una particolare attenzione per i beni culturali. Sui 29.005 (15,2%) a rischio nello Stivale, in uno scenario di pericolosità idraulica media P2, ben 4.169 (il 18,2%) sono a rischio alluvione in Veneto. «Tra i Comuni con più elevato numero di beni culturali a ri-



Una scena dell'alluvione che ha colpito il Veneto nel novembre del 2010 con vittime e danni destanti al territorio

## Il 10% del Veneto è a rischio alluvione

Allarmante il rapporto dell'Istituto superiore dell'ambiente la fragilità idrogeologica minaccia mezzo milione di persone

schio alluvioni - recita il report dell'Ispra - figurano le città d'arte di Venezia, Ferrara, Firenze, Ravenna e Pisa; se consideriamo lo scenario a pericolosità bassa P1 si aggiunge anche la città di Roma. Per la salvaguardia dei beni culturali anche quest'ultimo scenario assume una particolare rilevanza, tenuto conto che un even-

to alluvionale provocherebbe danni inestimabili e irreversibili al patrimonio».

Assai più confortante risulta, per il Veneto, la situazione della pericolosità da frana elevata e molto elevata: ne sono interessati solo 105,6 chilometri quadrati su 18.407 (lo 0,6%). L'indagine dell'Ispra calcola anche i beni culturali a rischio

di frana in Veneto: sono 108 (lo 0,5%). Più preoccupante appare la prospettiva se si considera il quadro sinottico delle aree a pericolosità da frana P3 (elevata) e P4 (molto elevata) e idraulica P2. Ben 374 (su 581: il 64,4%) risultano i Comuni veneti coinvolti; la superficie interessata ammonta a 1.863,7 chilometri quadrati (il 10,1%).



**L'INTERVENTO**

## Padova Est, scelta improvvida per alto rischio allagamento

di LUIGI D'ALPAOS\*

**P**er alcuni anni si è molto discusso intorno alla scelta dell'area più adatta sulla quale far sorgere il nuovo ospedale di Padova e le strutture del polo universitario che lo dovrebbero affiancare.

L'amministrazione guidata dal sindaco Flavio Zanonato, prima, e dal suo vice Ivo Rossi, poi, aveva optato per la zona di Padova Ovest. Al di là delle chiacchiere che sono girate intorno alle motivazioni di quella scelta, qualche obiezione sollevata non era del tutto infondata. Guardando alle questioni della sicurezza idraulica, erano più che giustificate le osservazioni di un funzionario regionale, che evidenziava la necessità di prevedere un'opportuna, preliminare, sistemazione idraulica dell'area prescelta. Erano solo osservazioni dettate dal buon senso, considerato ad esempio il fatto che il canale che drena l'area prescelta, chiamandosi Scolo delle Basse, forniva di per se stesso con il suo idronimo un avvertimento sulle "qualità" idrauliche della zona.

La reazione del governo della città non fu delle migliori e il funzionario, invece di essere ringraziato per il suo contributo, ricevette non poche rimozioni.

L'avvento della nuova amministrazione guidata dal sindaco Bitonci ha da qualche tempo sparigliato le carte e la scelta di Padova Ovest è stata abbandonata, anche con motivazioni di carattere idraulico.

Uomini nuovi facevano sperare in metodi nuovi nell'uso

del territorio. E invece no, uomini nuovi ma metodi vecchi, forse perché difficili da abbandonare.

Dopo tanto discutere intorno alla scelta migliore, con ipotesi che collocavano la nuova

### **L'area ora individuata infatti, non è esente da problemi di sicurezza idraulica**

struttura ospedaliera ora qua ora là in giro per la città, ecco comparire la decisione definitiva, che indica come luogo più adatto per un'opera importante per la città un'area di Padova Est, dalle parti di San Lazzaro.

Scelta improvvida, purtroppo: Padova Ovest o Padova Est pari sono per chiunque abbia un minimo di conoscenze sull'esposizione al rischio di allagamento del territorio padovano. L'area ora individuata, infatti, non è a sua volta esente da problemi di sicurezza idraulica, essendo esposta a concreti pericoli di inondazione da parte del Piovego. Rigurgitato a Stra da livelli di piena straordinaria del Brenta, il canale potrebbe esondare in destra all'altezza di Camin, allagando Noventa e, a seguire, Mortise e le propaggini dell'Arcella.

Problemi antichi già evidenziati nel 1846 dal Paleocapa in una sua famosa memoria e che si sarebbero concretizzati anche nel novembre del 1966, se un soprassoglio realizzato in fase di emergenza sull'argine sinistro del canale a difesa del pri-



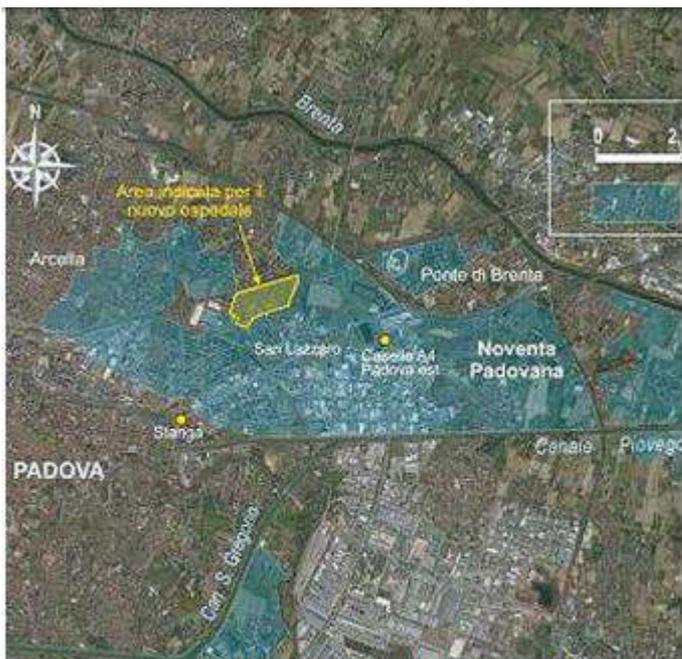
Luigi D'Alpaos

mo nucleo della Zona Industriale non avesse favorito il sormonto delle acque in destra e il conseguente allagamento di Vignovo, del Piovese e della sinistra Roncasette.

Provvedimento quello allora adottato non più replicabile oggi, poiché significherebbe scegliere se allagare la Zona Industriale a nord del Piovego piuttosto che quella situata a sud del canale.

In uno studio relativamente recente, condotto utilizzando una avanzata modellazione matematica del comportamento idraulico di un territorio e rivolto a indagare l'esposizione al rischio di allagamento del Padovano, l'attualità di questi problemi è stata riconfermata con risultati apparsi, fra l'altro, in un articolo pubblicato sulla rivista Padova e il suo Territorio (2006) e portati a conoscenza degli organi competenti, del sindaco Zanonato e di tutti i suoi consiglieri comunali.

Non ci fu, bisogna riconoscere, la minima attenzione sui problemi evidenziati da quello studio, tanto meno da parte dei



L'area soggetta a eventuali allagamenti individuata dal prof D'Alpaos

componenti di quell'autorevole consenso, che evidentemente già conoscevano i problemi di sicurezza idraulica evidenziati nella nota. L'acqua, purtroppo, tende a scivolare e dopo un po' non lascia più traccia, portando con sé tutte le criticità.

Così del resto è sempre avvenuto nella scriteriata espansione delle aree urbanizzate della città di Padova, dal dopoguerra in poi. Tutto è proceduto senza porre minima attenzione agli eventuali problemi della sicurezza idraulica rispetto ai grandi fiumi, inseguendo, non precedendo con le infrastrutture idrauliche collegate alla cosiddetta rete minore, una trionfante e gioiosa occupazione del territorio.

Al riguardo, i sindaci di Padova, tutti indistintamente, credenti e non credenti, sembra abbiano confidato soprattutto nella protezione del Grande Santo per difendersi dalle acque in piena, guardandosi bene dal contare su eventuali opere realizzate dall'uomo, che pure, se progettate seguendo criteri corretti, avrebbero potuto dare

il loro contributo. Non credo che oggi sia più il tempo di continuare su questa strada. Anche il Grande Santo potrebbe stancarsi di intercedere e di sopprimere all'incapacità degli uomini di difendersi da soli dai problemi idraulici, molti dei quali da loro stessi creati.

Stante la situazione, sembrerebbe opportuno che il nuovo primo cittadino, volendosi distinguere dagli altri, prendesse atto della situazione idraulica non proprio ideale della sua città, compresa l'area di San Lazzaro. Contrariamente a quanto ho sentito proclamare, essa non è meno sofferente dell'area di Padova Ovest, tanto cara alla vecchia Amministrazione.

La nuova struttura ospedaliera può sorgere a San Lazzaro, come peraltro poteva sorgere a Padova Ovest, purché in via prioritaria e irrinunciabile si realizzino tutte, ma proprio tutte, le opere necessarie per sottrarre la zona al pericolo degli allagamenti.

Nello specifico di San Lazzaro il sindaco di Padova dovrebbe prendere conoscenza, o co-

scienza se vuole, della necessità quantomeno, per difendere quell'area dalle acque, di riposizionare in quota le sommità originali della direttrice San Gregorio-Piovego, rendendole capaci di contenere una piena come fu quella del novembre 1966, che ha una ridotta frequenza probabile di accadimento, ma che non è irripetibile.

Non si può più accettare che ci si fermi alle promesse: si faccia intanto l'ospedale, che poi si provvederà. Di promesse si può anche morire. Particolarmente in campo idraulico, dove le promesse sono sempre state numerose, i fatti molto meno.

Basti guardare all'esperienza

### **Il progetto si può fare solo se si realizzano le opere necessarie ad azzerare i pericoli**

del passato, che porta a constatare come le opere idrauliche, ancorché fondamentali per un corretto uso del territorio, non siano mai state fra le preferite da una buona parte della politica, non esclusa quella padovana.

La speranza è l'ultima a morire. Non è perciò da escludere che possa esservi una qualche riflessione sulle questioni che mi sono permesso di segnalare. Speriamo, poi, che a chi sarà prescelto per progettare la nuova, tanto attesa, struttura ospedaliera, non venga in mente di realizzarla prevedendo, come spesso è accaduto in città

all'esterno del perimetro protetto dalle opere del Progetto Gasparini, dei sostanziosi volumi interrati, da destinare a importanti servizi per gli ammalati! Se così fosse, si potrebbe già nominare vigile del fuoco volontario il predestinato, specializzandolo nell'uso delle pompe. Chi vivrà, vedrà.

*\*professore emerito di Idraulica all'Università di Padova*

RIPRODUZIONE RISERVATA



# Stop trivelle, via al comitato promotore

Oggi a Roma l'insediamento. Il presidente del Consiglio regionale Ciambetti: «Difendiamo Venezia e le nostre coste»

## ► VENEZIA

«Il nostro obiettivo non era arrivare al referendum, noi puntavamo a cambiare una norma sbagliata che mette a rischio l'ambiente, l'ecosistema marino, il turismo e l'economia legata alla pesca». Il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, anticipa alcuni dei temi al centro della conferenza di questa mattina a Roma alla Camera dei Deputati dove verranno presentate le iniziative del Comitato promotore del referendum Stop trivelle.

Come associazioni ambientaliste, sociali e studentesche, organizzazioni sindacali e comitati che si sono rivolti al presidente della Repubblica contro la decisione del governo di convocare il referendum sulle trivelle il 17 aprile, l'esponente leghista è preoccupato che la decisione di non agganciare la consultazione alle elezioni amministrative nell'ambito di un election day condanni il referendum a un buco nell'acqua, senza il raggiungimento del quorum.

Dopo il dietrofront dell'Abruzzo, la battaglia vede schierate 9 Regioni e investe le disposizioni sulle attività di ricerca e sfruttamento degli idrocarburi in mare. In origine i referendum erano 6 e il 27 novembre la Cassazione diede il via libera. In seguito tuttavia il Governo è intervenuto con una serie di modifiche nella legge di Stabilità, stabilendo anche il divieto di trivellazioni entro le 12 miglia marine. A quel punto la Cassazione è tornata a pronunciarsi l'8 gennaio e, alla luce della legge di Stabilità, ha stoppato cinque quesiti.

Sopravvissuto il referendum sulla durata dei titoli per sfruttare i giacimenti lì dove le autoriz-

zazioni siano già state rilasciate. Un termine che la norma collega alla «durata della vita utile del giacimento». Nel frattempo il Consiglio del Veneto ha votato all'unanimità il ricorso al conflitto di attribuzione presso la Corte Costituzionale. «Il referendum è una straordinaria occasione per riflettere sul modello di approvvigionamento ener-

getico che come sistema paese dobbiamo sviluppare - spiega Ciambetti - non possiamo buttarlo al vento l'occasione di una riflessione su un tema che ci coinvolge tutti e che riguarda il nostro futuro. Stiamo uscendo da un inverno che ha segnato picchi inenarrabili di inquinamento: ha senso continuare in questa strada? Se non fermiamo

le trivelle vuol dire che si punta ancora a combustibili di origine fossile, su petrolio e metano e mi chiedo se questo è quanto vogliono i cittadini. Paradossalmente il tema forse riguarda più gli abitanti delle regioni non toccate dal mare, come la Lombardia o il Piemonte, a maggiore rischio di inquinamento atmosferico. Certo, anche noi in Veneto siamo più che preoccupati, pensiamo anche ai rischi a cui sottoponiamo Venezia, alla subsidenza ad esempio, e mi sorprende che la comunità internazionale non sia ancora insorta ad aiutarci a difendere la città Marciana. Per noi è un imperativo categorico tutelare le nostre coste, la laguna e Venezia».



# Maltempo, albero cade su auto in corsa

Solo tanta paura per conducente e passeggeri. Piante sradicate dal vento, danni per le spiagge del Veneto Orientale

## PORTOGRUARO

Torna il maltempo. Le forti raffiche di vento che si sono abbattute ieri dalle 16 hanno sferzato a tal punto il litorale e l'entroterra da provocare violente mareggiate sulla costa, da Caorle a Bibione, fino a Jesolo e San Donà, e costringere i vigili del fuoco a svariati interventi tra Portogruaro, Concordia Sagittaria e, ancora, Gruaro, la località più colpita nell'ultima settimana.

Il vento si è alzato ieri sera a San Donà, con folate miste a pioggia che hanno sradicato alcuni alberi. Sul lungo argine tra Eraclea e San Donà, un albero è finito addirittura in mezzo alla strada e ha colpito un'auto in corsa, fortunatamente senza conseguenze per gli automobilisti colti dalla paura. Altri alberi e ramaglie sulla strada in via Armellina e in altre zone attorno alla campagna sandonatese dove si sono verificati diversi incidenti. I vigili del fuoco sono intervenuti per mettere in sicurezza la strada nelle situazioni di emergenza. Sul litorale, si è alzato lo scirocco in serata e il mare ha ancora eroso la spiaggia tra Jesolo, Eraclea, Cavallino Treporti e anche verso Bibione. Oggi la conta dei danni dopo una nottata in cui il mare non ha risparmiato ancora una volta la costa veneziana.

Il livello dei fiumi è basso, i metri cubi d'acqua accumulati



I Mulini di Portogruaro allagati come tutto il centro della città

(foto Tommasella)

la mattina di giovedì si sono smaltiti rapidamente, nel breve volgere di 48 ore. È una fortuna, perché lo scirocco e il libeccio non stanno dando tregua da almeno 18 ore. L'allerta meteo durerà fino a domani, in attesa di nuove e intense precipitazioni.

Violente mareggiate si sono abbattute sul litorale di Caorle e Bibione. Tutto questo a poche settimane dall'avvio della stagione estiva e dall'allestimento dei posti per gli ombrelloni sull'arenile. Consorzio Arenili di Ca-

orle e Bibione Spiaggia hanno fatto gli straordinari, assieme alle forze dell'ordine, per monitorare la situazione. Che purtroppo le previsioni danno in evoluzione. È stata una notte in stato d'allerta. Gli effetti delle mareggiate notturne si potranno valutare compiutamente solo questa mattina, sperando in una tregua.

Non solo il mare in burrasca ha avvelenato la giornata nel Portogruarese già martoriato dal maltempo di giovedì. Stavol-

ta sono dovuti intervenire i vigili del fuoco a seguito di numerose chiamate. I pompieri sono intervenuti per due alberi caduti in via Garibaldi sulla roggia Versiola, proprio uno dei tre corsi esondati a metà settimana, a Gruaro. Avvertito il Consorzio di Bonifica Veneto orientale. I fusti potrebbero costituire un grave ostacolo in vista di un'improvvisa piena come quella di giovedì, quando appena tre ore di pioggia sono state sufficienti per allagare gran parte della lo-

calità dei mulini.

Il vento forte si è abbattuto come una furia poi nella fascia rurale a ridosso della laguna di Caorle. I pompieri hanno lavorato quindi sulla strada metropolitana 42, la Triestina bassa, in territorio di Concordia Sagittaria. A Sindacale un albero si è adagiato sulla linea telefonica. Alberi pericolanti anche lungo via Casoni, sempre a Sindacale. Problemi anche nelle località di Viola e Lugugnana, nel Comune di Portogruaro.

Intanto i sindaci di Portogruaro, Gruaro, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, Concordia Sagittaria e Teglio Veneto hanno inviato una comunicazione al presidente della Regione Veneto Luca Zaia e all'assessore all'Ambiente e Protezione civile Gianpaolo Bottacin, illustrando la situazione e le problematiche territoriali relativamente all'oggetto, chiedendo attenzione e inserimento in bilancio regionale di contributi per la tutela del territorio.

Il sindaco di Portogruaro ha richiesto inoltre un incontro con l'assessore regionale all'Agricoltura, Caccia e Pesca Giuseppe Pan per illustrare e discutere l'argomento danni e trattare la fattibilità di un progetto di intervento. L'incontro avverrà nei prossimi giorni.

**Giovanni Cagnassi**  
**Rosario Padovano**

ORIPRODUZIONE RISERVATA

